

◆ Nel '65, all'epoca dell'inaugurazione era un'opera super avveniristica  
◆ Il ministero dei Lavori pubblici: «I dispositivi anti-rischio sono tarati su parametri teorici»

## Trafoforo, era in arrivo il «piano-sicurezza»

### Gli esperti: «Un impianto troppo vecchio»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO È successo, ma nessuno ci spiegherà il perché. Gli esperti si limitano a dire che di fronte all'imponderabile non c'è prevenzione che tenga e là, nel traforo del Monte Bianco, nessuno aveva previsto che potesse viaggiare un camion carico di margarina e che proprio da quel camion potesse partire il rogo che ha provocato oltre trenta morti. L'ingegner Franco Cuaz, che è stato direttore di esercizio del traforo del Bianco, spiega che questo rischio è storicamente accertato: «Nel mondo, in tutti i casi in cui le conseguenze di incendi sono state catastrofiche, il fuoco è partito sempre da un camion e, quasi sempre, i danni sono stati provocati dall'incendio del carico». Se questo è un dato acquisito, si deve supporre che non si sia fatto tesoro di questa esperienza e che la normativa non preveda strategie per limitare questo rischio. Ma a proposito di normativa, Ugo Jallasse, direttore della società italiana traforo del Frejus precisa che è inesistente. «Non esiste una legge nazionale che regoli la sicurezza dei trafori, ma solo delle raccomandazioni a livello mondiale. I grandi trafori sono tutti diversi nella filosofia di costruzione, realizzazione, gestione. Difficile pertanto esprimere un parere sulla tragedia. Bisognerebbe fare molte indagini. Quando si tratta di grandi opere, tutto è molto complesso».

Nel tardo pomeriggio di ieri l'ingegner Pasquale Cialdini, esperto di sicurezza stradale del ministero dei Lavori pubblici, non aveva ancora elementi per dire cosa è accaduto, se qualcosa negli impianti di sicurezza o nei soccorsi non ha funzionato. «In questo momento è impossibile dare giudizi. Una cosa è certa, da questa esperienza, purtroppo negativa, bisognerà ripartire per trovare soluzioni ancora più precise e puntuali per quanto riguarda la sicurezza».

Al ministero in queste ore si raccolgono gli atti di convegni di studio, si passa al setaccio tutto quello che in materia di tunnel e trafori è stato scritto ed elaborato, ma indicazioni, nessuna. Troppo presto, dicono. «Purtroppo qui, l'esperienza si fa sul campo - prosegue Cialdini -. Nuovi sistemi di sicurezza vengono messi a punto quando si studiano im-

pianti innovativi per la costruzione di grandi opere o dopo determinati eventi, tragici, come in questo caso, che dimostrano l'inefficienza dei dispositivi predisposti».

L'ingegnere spiega come vengono studiati questi dispositivi: «Ad esempio ho scoperto che in alcune gallerie, addirittura si sono provocati incendi, proprio per tarare gli strumenti e per avere spunti per prevedere l'imprevedibile, perché un conto è programmare gli interventi al tavolino, un conto è verificare quello che davvero accade quando un incidente si verifica. È spesso si verifica in modo molto più eclatante di quanto si possa prevedere».

Quando fu fatto, nel 1965, il traforo del Bianco era ritenuto un'opera avveniristica, anche sotto il profilo della sicurezza: impianto di ventilazione, im-

pianto televisivo a circuito chiuso, impianto di radiocomunicazione, impianto rilevazione incendi, condotta idrica sotto pressione per le prese degli idranti (una ogni 150 metri) impianti di aspirazione dell'aria viziata, 18 camere stagne antincendio. «Però è chiaro - prosegue Cialdini - che se si sono raggiunte temperature elevatissime, i rifugi antincendio non potevano funzionare. Bisogna capire per quale temperatura erano tarati. Mi dicono che ancora giovedì, là dentro c'erano 70 gradi. Altro punto, la dimensione dei rifugi: sono calcolate prevedendo un certo numero di veicoli coinvolti e di persone da salvare, ma possono rivelarsi insufficienti, se l'incidente assume dimensioni così drammatiche. Trent'anni fa, quando il traforo fu fatto, si riteneva che fosse dotato del meglio del meglio per quanto riguarda la sicu-

rezza, ma allo stato non sono in grado di dire se da allora si sono fatti ulteriori interventi e dunque se quegli impianti sono ancora attuali o sono invece obsoleti. Insomma, è troppo presto per giudicare. Quello che sicuramente posso dire è che questa materia sarà studiata».

Al ministero ricordano che il senato sta per varare il nuovo piano per la sicurezza, ma questo era già in programma da tempo, dato che il bilancio delle sciagure dice che in Italia abbiamo 7000 morti all'anno sulle strade e il 40 per cento dei morti sono proprio in città, dove pensiamo di essere al sicuro. «Per quanto riguarda la sicurezza stradale - conclude rassegnato Cialdini - siamo costantemente a livelli di emergenza e non solo quando le sciagure finiscono sui giornali. Siamo indietro anni luce e non solo in Italia, ma in tutta Europa».



Una drammatica immagine delle gallerie del Monte Bianco: si vedono le carcasse di alcuni Tir completamente distrutti dall'incendio

Ap

## Incendio in galleria sulla Genova-La Spezia Nessun ferito ma traffico bloccato per ore

■ Un autocarro si è incendiato ieri mattina mentre percorreva una galleria della autostrada Genova-La Spezia, nei pressi di Moneglia. Non ci sono stati feriti ma solo allarme e paura tra gli automobilisti che si sono trovati nel tunnel al momento dell'incendio, soprattutto in seguito al tragico rogo del traforo del Monte Bianco.

Il fatto è avvenuto verso le 9,30 nella galleria Pian del lupo, una delle tante di quel tratto autostradale, sulla carreggiata per La Spezia. Per spegnere l'incendio, divampato mentre il veicolo era in marcia, sono intervenuti i pompieri. La polizia stradale ha, poi, riferito che le fiamme sono state spente rapidamente.

A seguito anche di questo incidente, causato da un corto circuito divampato su un camion, è scattata la denuncia di Giordano Biserni presidente dell'Asaps (associazione sostenitori e amici della Polstrada). «In Italia molti Tir che trasportano merci peri-

colose, soprattutto stranieri, sfuggono ai controlli, e aggravano il rischio di incidenti», ha detto Biserni. Che ha aggiunto: «non è solo un problema di vie di fuga o di camere di decompressione, ma anche di controllo nei trasporti di merci pericolose».

«L'Italia - continua Biserni - è attraversata ogni giorno da decine di migliaia di autocarri pesanti provenienti dall'estero, che con l'abbattimento e lo snellimento delle barriere doganali hanno un più facile accesso senza che esista un controllo adeguato in tutto ciò che riguarda il trasporto merci pesante». Sui controlli Biserni lancia un allarme: «Questo è un paese molto attento a creare la figura degli ausiliari del traffico per i divieti di sosta che però sta depauperando il patrimonio professionale della Polizia Stradale, alle prese con un organico, sempre carente, di 2000 uomini che, quindi, faticano a garantire un «controllo adeguato» dei veicoli pesanti che trasportano merci pericolose, come esplosivi e inquinanti».

## Sale a 35 il numero delle vittime del Monte Bianco

### Ma per i pompieri francesi il bilancio è di 50 morti. Domato il rogo. Lutto in Val d'Aosta

### Falsa bomba nel tunnel del Gran Sasso

L'AQUILA Allarme ieri mattina, poco dopo le 8,30, al Traforo del Gran Sasso sull'autostrada A24 (Roma-Teramo). Una telefonata anonima di un uomo qualificatosi come esponente di un non meglio identificato movimento ecologista aveva segnalato al centralino dei Vigili del Fuoco dell'Aquila, la presenza di un ordigno. E immediatamente scattò il piano di emergenza con la chiusura del traforo e l'evacuazione dei Laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), il cui ingresso si trova nel tunnel di sinistra del traforo, carreggiata Teramo-Roma. La polizia stradale, quindi, ha individuato una scatola di biscotti poco dopo l'ingresso del tunnel. Sul posto sono arrivati gli artificieri con il robot Willy che ha aperto la scatola che conteneva, però, soltanto pietre e alcuni giornali.

### Catania, autobus senza controllo uccide 2 persone

CATANIA Due persone sono rimaste uccise, a Catania, da un autobus «senza controllo» il cui conducente era stato colto da un male, forse un infarto. Le vittime, Nicola Catania di 68 anni e Salvatore Donato di 67, erano seduti su una panchina quando il bus dell'Azienda municipale Trasporti è piombato in piazza Palestro. Ferita, ma in maniera non grave, anche una terza persona. Il mezzo privo di controllo ha sbattuto contro un'altra. Poi ha continuato la propria marcia finendo addosso alla panchina. L'amministrazione comunale di Catania si farà carico delle spese per i funerali delle due persone decedute. Lo ha reso noto il sindaco, Enzo Bianco, che ha anche disposto un'indagine per accertare se il mezzo era «in perfette condizioni meccaniche e in regola con le norme in materia di sicurezza».

COURMAYEUR (AOSTA) È stato spento solo ieri, nel tardo pomeriggio, l'incendio divampato mercoledì scorso nella galleria del Monte Bianco. Ancora impreciso il numero delle vittime: per la prefettura di Annecy i morti sarebbero 35, per la società che gestisce il traforo 33, mentre per i pompieri francesi sarebbero addirittura 40 o 50.

La montagna più alta d'Europa si è trasformata così in una gigantesca tomba per decine di camionisti e automobilisti, vittime di un disastro dalle proporzioni che si rivelano via via più vaste. A 72 ore dalla disgrazia si può fare ancora solo un bilancio provvisorio, che conta oltre trenta vittime, persone che viaggiavano su ventuno camion e una dozzina di auto.

La disgrazia avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più vaste - ha detto Ruggiero Borgia, amministratore delegato della società Traforo Monte Bianco - se una quarantina di autovetture non fossero riuscite a raggiungere le uscite e se una ventina di persone non fosse stata salvata dai soccorritori francesi e italiani. Il numero delle autovetture coinvolte è incerto, perché si teme che sotto le

macerie e le carcasse annerite ve ne siano ancora tre o quattro. I vigili hanno lavorato per giorni in condizioni assai difficili. Il tunnel, trasformatosi in una sorta di vulcano ardente a causa dell'incendio di un camion carico di margarina, è stato raffreddato grazie a speciali pompe. I pompieri francesi, per poter operare, hanno introdotto nel tratto compreso tra il quarto e il quinto chilometro dall'imbocco italiano un macchinario speciale in grado di assorbire il calore dalla volta. All'interno della galleria hanno lavorato, a turno, cinquanta pompieri francesi e una ventina di valdostani che dopo due giorni e due notti di attività hanno ceduto il comando ai colleghi d'oltralpe. Con loro gli uomini della polizia e i magistrati francesi. Questi ultimi hanno aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di omicidio colposo, al momento però nessuno è indagato.

Intanto, il sindaco di Chamonix, Michel Charlet, ha affermato che è «la concezione stessa del tunnel» del Monte Bianco, vecchio di 20 anni e privo di galleria di evacuazione, che è in discussione. «Non sono in discussione le misure di sicurezza del tunnel - ha detto

il sindaco -, ho l'impressione che sia stato fatto il massimo rinnovamento in questi ultimi anni, piuttosto è da discutere la concezione stessa del tunnel, che ormai ha 30 anni ed è largamente superato».

In tutti i tunnel costruiti di recente, ha sottolineato Charlet, è prevista una galleria parallela di evacuazione, «qui ci sono soltanto i rifugi pressurizzati aggiunti di recente». Il sindaco aveva chiesto il divieto di circolazione dei mezzi pesanti nel tunnel ed ora contesta i poteri pubblici francesi che «continuano a farci transitare 2.000 mezzi pesanti al giorno».

Il quotidiano regionale Le Dauphine ha pubblicato ieri le conclusioni di uno studio del servizio soccorso e incendi dell'Alta Savoia sulle condizioni di lavoro all'interno dei tunnel, dal quale risulterebbe che l'opera di salvataggio in condizioni simili a quelle verificatesi è una «missione impossibile». Le bombole con respiratore a disposizione dei pompieri, inoltre, avrebbero avuto autonomia limitata.

Il presidente della giunta della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha annunciato una giornata di lutto regionale in

concomitanza con i funerali delle vittime residenti nella Valle.

«Sono momenti terribili - ha detto Dino Vierin - dopo il cordoglio affronteremo la parte tecnica della vicenda. Vorrei comunque ringraziare il personale della «società Traforo del Monte Bianco», i vigili del fuoco, gli uomini della protezione civile e tutti coloro che con coraggio e abnegazione si sono prodigati nell'opera di soccorso, mettendo a repentaglio e addirittura sacrificando la loro vita». La tragedia verrà discussa lunedì prossimo dal consiglio regionale. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dal presidente del Consiglio D'Alma e dal presidente della Camera, Luciano Violante, al presidente della Commissione di coordinamento della Valle d'Aosta, rappresentante del governo.

Infine, il dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno comunica che la situazione di viabilità è «regolare» sia per i veicoli commerciali sia per quelli leggeri, lungo le strade alternative al traforo del Monte Bianco.

## Gioia Tauro, il Consiglio non sarà sciolto

### Il sindaco: il tentativo di destabilizzare il Comune è fallito

FERNANDA ALVARO

ROMA Il sindaco di Gioia Tauro non si arrende e il giorno dopo le dimissioni in massa di 11 dei 20 consiglieri comunali, convoca il consiglio in seduta straordinaria. Dopo aver parlato di «dimissioni per ordine della mafia», avvenute a 24 ore dal primo sequestro di un bene appartenuto alla cosca dei Pimomali, Aldo Alessio, diessino, continua andare per la sua strada. Consiglio straordinario ieri alle 17 (rinviato per mancanza di numero legale), consiglio ordinario mercoledì 31 (saranno sufficienti a quel punto soltanto 4 consiglieri) durante il quale si procederà alla «sura» dei dimissionari e alla votazione del bilancio.

L'escamotage giuridico della sostituzione dei consiglieri con i primi non eletti sarà possibile - secondo il parere del ministero dell'In-

terno reso noto dallo stesso Alessio - perché le dimissioni non sono state contemporanee: questo dovrebbe permettere il mantenimento in vita dell'amministrazione. «Le dimissioni - si legge in una nota dell'amministrazione - sono state adottate con modalità e tempi indicativi di pressioni indebite, di concertazioni extraitstituzionali tutte finalizzate a interrompere un percorso politico nuovo, fondato sul ripristino della legalità nel territorio, quale condizione irrinunciabile ed essenziale per lo sviluppo economico e sociale. Il tentativo di destabilizzazione dell'amministrazione, operato con il concorso di

**SOLIDARIETÀ NELLA PIANA**  
Parlamentari, sindacalisti e sindaci: «Aldo Alessio non è solo contro la 'ndrangheta»

manutengoli, cui è venuto meno il coraggio personale e civile di resistere, non passerà».

Contrario allo scioglimento del consiglio comunale il deputato ds Domenico Bova: «Le dimissioni degli 11 consiglieri comunali di Gioia Tauro sono un fatto di inaudita irresponsabilità e gravità - dice -. Rischiamo di provocare lo scioglimento del consiglio comunale proprio nel momento in cui il Comune si è costituito parte civile nei processi contro le cosche mafiose infiltrate nel porto e ha ottenuto dal governo un'importante struttura alberghiera confiscata alla famiglia Pimomali. Lo scioglimento del Consiglio comunale va evitato».

A sostenere la linea del sindaco sono arrivati anche ieri numerosi messaggi di solidarietà e appelli alla mobilitazione. Sostegno da parte del segretario regionale della Cgil, Emilio Viafora, che pur sottolineando la diversità di vedute sul-

l'attivazione del contratto d'area spiega che non c'è divisione tra forze sindacali e Comuni della Piana nella lotta alla mafia. Vicini ad Alessio i sindaci di Lamezia Terme e Catanzaro, di San Ferdinando e di Rosarno: «Il consiglio comunale è stato sciolto dalla mafia - ribadisce Giuseppe Lavorato, primo cittadino di Rosarno -. Sono a Gioia anche oggi (ieri per chi legge, ndr) per ribadire che quella città che lotta contro la 'ndrangheta non è sola, che anche noi aspettiamo l'assegnazione di beni confiscati ai mafiosi. Li aspettiamo da due anni. Quanto alle dimissioni dei consiglieri, biasimo quella degli otto della minoranza e chiedo che i partiti della maggioranza espellano i tre dalle loro fila per indegnità politica e morale».

Oggi è a Reggio Calabria il presidente dell'Antimafia, Del Turco. Incontrerà privatamente il sindaco di Gioia Tauro.

GERMANIA

### Si ribalta pullman carico di ragazzi Un morto e 30 feriti

BONN Un ragazzo olandese è morto ed altri trenta sono rimasti feriti in un grave incidente stradale verificatosi ieri sera nei pressi della città tedesca di Wiesbaden. L'autobus sul quale viaggiavano in autostrada ha prima urtato il guard-rail e si è poi rovesciato accartocciandosi, come ha reso noto la polizia locale. Il portavoce delle forze dell'ordine ha detto che numerosi ragazzi sono rimasti intrappolati fra le lamierie dell'automezzo e che le squadre di soccorso hanno dovuto lavorare a lungo per liberarli. Due dei ragazzi feriti sono in condizioni critiche. La corriera trasportava una sessantina di ragazzi olandesi di età compresa fra i 12 e i 16 anni. La comitiva era partita dalla cittadina olandese di Geleen per dirigersi verso una località sciistica austriaca per una settimana bianca. L'autista della corriera è uscito quasi illeso dall'incidente riportando soltanto delle ferite leggere.

PASQUA

### Torna a Milano «Aggiungi un posto a tavola»

MILANO Torna per il lunedì di Pasqua «Aggiungi un posto a tavola», l'iniziativa di solidarietà e accoglienza promossa dall'Osservatorio di Milano e che ha ricevuto il sostegno e l'apprezzamento dello stesso Papa. Sono state 300 fra Milano e Roma le famiglie che in occasione delle scorse feste natalizie hanno accolto l'invito e ospitato a pranzo persone senza dimora. Per Pasqua l'iniziativa si «replica» a Milano e qui l'Osservatorio ha chiesto di invitare uno degli ospiti del centro di accoglienza che l'amministrazione provinciale ha istituito all'Idroscalo. Il centro, ha spiegato il presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberini, presentando l'iniziativa insieme a Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio, è in funzione da un mese. Ospita 50 immigrati che hanno il permesso di soggiorno o hanno fatto domanda per ottenerlo. Gli ospiti, tutti uomini, provengono dai paesi dell'Est Europa; tutti hanno una professione acquisita nel paese d'origine.

WOLFI DOPLICHER

Il ricordo del tuo talento, lo strazio per la vita spezzata anzitempo vivranno nella nostra memoria. Siamo vicini alla tua impareggiabile mamma con commosso e partecipe affetto. Isabella, Mariola con Andrea e Rebecca.

Milano, 27 marzo 1999

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia partecipa con commosso affetto per la morte di

ELIO GABBUGIANI

combattente ieri e oggi per l'antifascismo e la democrazia, presidente dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana.

Milano, 27 marzo 1999

Nella Marcelino ricorda commossa e con affetto

AIDA TISO

la sua dedizione alla causa dell'emancipazione della donna e del socialismo.

Roma, 27 marzo 1999

L'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna ricorda con dolore la figura di

LUIGI BOLGIANI

morto a 80 anni, giornalista e poeta, eroico combattente in terra di Spagna.

Milano, 27 marzo 1999

8° anniversario

PRIMO GELATI

lo ricordano la moglie Cesarina, la figlia Miria, la nipote Federica, il genero William.

Bologna, 27 marzo 1999

